

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60. In terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinam.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — seme-
stre L. 8,50 — trimestre L. 5. — ESTERO:
anno L. 30 — semestre L. 15 — L.
associazioni non disdette ed intendono
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-
noscritti. — Lettere e piegati non sfran-
cati si respingono.

Anno II — N. 209

Sabato 14 Settembre 1901

Fallimenti socialisti

LA VIOLENZA.

E' noto come il programma e il partito socialista si siano venuti svolgendo dall'Internazionale, anarchia e rivoluzionaria. Qualche mese fa l'Avanti stampava «Noi siamo il diritto perchè siamo la forza».

Lunedì sera stampava un articolo di fondo: *La violenza e i socialisti*, nel quale, rigettando la complicità politica e morale col delitto anarchico di Buffalo, ammette però che molti socialisti — in generale sono oggi gli avversari di Turati: cioè la grande maggioranza del partito — determinano i loro atteggiamenti in base alla fede nella «virtù magica dei colpi di mano compiuti, se non da individui, da audaci minoranze». L'Avanti combattendo questa credenza ripete cinque volte che non è legittimo né può essere utile l'uso della violenza da parte di minoranze. Poi conclude così:

«Non per ciò il partito socialista abdica all'uso della violenza: ma lo riserva per l'ufficio supremo e legittimo della difesa. Sia che si tratti di tutelare il proprio diritto di minoranza che vuol liberamente e pacificamente lavorare alla conquista della maggioranza; sia che si tratti, conquistata la maggioranza, di ridurre al rispetto della nuova legalità le minoranze spesse, l'uso della violenza è, anche per il partito socialista un dovere».

Brevemente e freddamente: le conseguenze che discendono da questa teoria che pure è della parte più temperata del partito rosso (a proposito: perchè il colore del socialismo e il rosso?), sono terribili. Di fatti:

1. Nel pensiero socialista non vi è posto per enti e principi superiori determinanti rapporti di giustizia, di licità o illecità assoluta fra gli uomini;
2. Tutto è rimesso al gioco e al libito di maggioranza e di minoranza;
3. Conseguentemente, la maggioranza — sia essa la liberale borghese oggi, o la socialista domani — può fare tutto quello che crede a danno delle minoranze: può benissimo adoperare la violenza, salvo nelle minoranze il diritto di rispondere colla violenza;
4. Il partito socialista, però, deve essere sempre privilegiato, e «riserva, bontà sua, la violenza per l'ufficio della difesa» (non dice mica contro la violenza, ma in generale per la difesa) di fronte alla maggioranza attuale. (Di fatti quando nei comizi o nelle dimostrazioni aggredisce violentemente colle parole o colle mani gli avversari, i d. c. per esempio, che lo combattono, esso fa uso della sua nuova legalità, perchè... si difende).
5. «Conquistata la maggioranza è un dovere per il partito socialista l'uso della violenza per ridurre al rispetto della nuova legalità le minoranze spesse». Per comprendere il sapore di queste parole bisogna leggere le pagine di quei molti scrittori socialisti i quali hanno già descritto e teorizzato in precedenza i modi coi quali all'indomani della rivoluzione sociale la dittatura del proletariato dovrà trattare i recalcitranti al collettivismo: per es. tutti i cittadini espropriati o spogliati come dice l'Avanti!). Ce n'è per tutti i gusti: dalla ghigliottina e dalla forca, alla prigionia molto prolungata, alla coazione forzosa. Sempre l'Avanti ha detto tempi fa che tutto dipenderà dalle «resistenze della borghesia». E' evidente.

Ma, intanto il linguaggio dei socialisti d'oggi, per quanto sia ancora, come abbiamo veduto, eloquente, è molto diverso da quello dei socialisti di ieri, e più dagli internazionalisti di avant'ieri. Anch'essi vanno a poco a poco ammettendo che la violenza è incapace a generare altro che violenza.

La violenza va facendo fallimento: e se non nella mentalità dei socialisti, lo sarà completo nella realtà dei fatti.

LA «RESISTENZA».

La violenza aveva ceduto il campo alla resistenza. Era sempre una pura azione di ostilità, ma trasportata dal terreno politico in quello economico, è molto adomesticata. Alla rivolta si sostituiva l'abuso dello sciopero. Anche l'Avanti giorni fa ha scritto: «Chi dice Lega (leggi: socialista o di resistenza) dice sciopero».

La resistenza, così intesa, era il tradimento del programma d. c. di organizzazione corporativa immanente nella so-

cietà odierna. Mi si passi l'immagine: era il procurato aborto della vostra società di domani, la quale si ammazzava prima che potesse nascere.

Ma la resistenza era uno sport facile in mezzo alle masse, che non possono fare dissertazioni sociologiche, e che sentivano il bisogno immediato di un miglioramento a qualunque costo.

Viva dunque la resistenza pura e semplice. Ma che è, che non è, anche lo sport della resistenza rossa in meno di un anno fallì.

Stiamo a Roma, perchè su per giù l'Italia perciò è oggi tutto un paese.

Dopo quei magnifici frutti della resistenza che sono stati — per limitarmi ai due più grossi — gli scioperi dei tranvieri e dei pastai-mugnai; oggi abbiamo alle porte quello dei falegnami e quello dei fabbri-ferrai. Tutti due maturati dal puro e semplice metodo della resistenza a buon mercato.

Si fa fare a una parte degli operai una tariffa, si cerca di imporla ai capi d'arte, questi non l'accettano, o, accettata, non l'osservano; lo sciopero, ossia la frittata è fatta.

O perchè non capire che non è la resistenza né lo sciopero come tali che si devono volere: ma si deve principalmente volere e cercare e attuare da tutti la organizzazione integrale, ossia per tutti gli interessi, di entrambe le categorie dei lavoratori del legno e del ferro, per esempio: operai salariati e operai indipendenti (capi d'arte); e discutere in contraddittorio fra le rispettive commissioni direttive le tariffe e il resto?

Dunque anche la resistenza, fatta sul terreno socialista della lotta per la lotta, sta facendo come la violenza: fallimento.

Che cosa resta? Il programma e la tattica democratico-cristiana. Chi non lo vede è cieco volontario.

g.v.

Notizie Vaticane

Una circolare del card. Vicario.

Roma, 13. — Il card. Respighi, Vicario Generale di Sua Santità, ha inviato a tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi delle Diocesi d'Italia una circolare in cui, constatato dopo lunga esperienza che parecchi tra i chierici inviati a Roma non hanno le doti per compiere felicemente i corsi di studi nelle Accademie ed Istituti Pontifici, trova urgente di procedere cauti nella scelta dei giovani, i quali devono essere forniti di singolari doti d'ingegno e di cuore.

Egli raccomanda poi vivamente l'invio di chierici non assolutamente poveri, i quali non possono per molteplici ragioni guadagnarsi il sostentamento con lezioni, od altro e non conservano d'altronde il decoro dell'abito ecclesiastico.

In seguito ad una esperienza dolorosa la circolare ha l'obbligo di stabilire che non sia permesso a chierici, i quali dimorassero in case private, né di frequentare la Università Pontificia, né molto meno di ascendere agli Ordini Sacri.

L'identica misura si prenderà anche verso i sacerdoti che vengono a Roma per ragioni di studio, ai quali inoltre si ricorda il decreto tuttora in vigore della Sacra Congregazione e del Concilio del 22 dicembre 1894.

Raccomanda infine la cooperazione degli Ill.mi e R.mi Ordinari pel buon esito della circolare.

Cose di Corte e di Governo

Il viaggio del re.

Roma, 13. — Il treno che porta il re a Napoli seguirà la linea Bologna-Ancona-Foggia, arrivando a Napoli domattina alle 6,30, essendo interrotta la linea a Segni per l'inondazione della stazione e la caduta di un ponte presso Anagni.

La questione degli orari ferroviari.

Roma, 13. — Continuano gli studi per le questioni degli orari ferroviari, che presentano molte difficoltà, date le svariatissime domande che gli enti, morali presentarono nelle conferenze tenute nella primavera scorsa.

Il governo vorrebbe soddisfare il maggior numero dei desiderati, ma trova difficoltà specialmente per gli orari della rete adriatica, soprattutto per i treni tra Bologna-Venezia e Bologna-Modena-Vercina.

La riforma del procedimento sommario.

Roma, 13. — Nella Gazzetta Ufficiale del 7 corr. fu pubblicato il regolamento approvato con Decreto reale del 31 agosto p. p. per l'attuazione della legge 31 marzo 1901 sulla riforma del procedimento sommario. Il regolamento è preceduto da una diffusa relazione del guardasigilli e consta di 58 articoli.

Per effetto del regolamento stesso la legge e il regolamento andranno in vigore col giorno 30 settembre corr. Gli avvocati e i procuratori ne prenderanno nota.

Note e commenti

Infamie sopra infamie.

Mandano da Taranto alla Patria di Ancona delle rivelazioni interessantissime sul come avvenne la mistificazione delle parole di mons. Giani al congresso.

L'autore della mistificazione e quindi del rumore anticlericale suscitato — è il corrispondente della Tribuna.

Ed ecco che cosa scrive di lui la Patria: «Il degnissimo corrispondente della Tribuna, in occasione del Congresso Regionale di Taranto, per ignoranza o per malafede, o per l'una e l'altra insieme, si permise di far dire spropositi sovversivi a mons. Radini Tedeschi, con gli stessi intendimenti di questa volta.»

Alla vigilia del Congresso Nazionale, mons. Cantelmo, richiesto dei rappresentanti di vari giornali liberali, disse che non sarebbero stati ammessi, specie il suddodato corrispondente, come quegli che era incapacissimo di fare dei pasticci e creare dei malintesi.

Desolato per questo, il povero corrispondente si recò a piangere presso quell'angelo di carità che è l'Arcivescovo Iorio, scongiurandolo che non gli avesse fatto perdere l'occasione di lucrarci una cinquantina di lire al giorno.

Adunatosi il Consiglio dell'Opera dei Congressi per stabilire le modalità delle adunanze, mons. Cantelmo fece interpellanza al Conte Paganuzzi circa il criterio da adottare per l'ammissione dei corrispondenti dei giornali liberali: si ebbe in risposta che se ne lasciava arbitrio l'Ordinario diocesano.

S. Ecc. allora ingiunse a mons. Cantelmo che avesse tenuto conto dei piati del noto corrispondente. E così fu fatto.

Il bel servizio d'un benefico.

Ammesso dunque per un atto di carità al congresso, ecco che cosa fece questo messere.

Continua la Patria:

Per debito di carità crediamo opportuno tacere qui le ragioni che ispirarono al corrispondente la felice idea di tradurre come sovversive le parole dell'Emo Vescovo di Livorno.

Il fatto si è che il Sottoprefetto cav. Goretto (di cui la coerenza e la fermezza di spirito non sono le caratteristiche più salienti) fece passare il telegramma e poi interdisse la processione religiosa che doveva aver luogo nelle ore pom. del 6; e pare che di tale interdizione ne avesse preso impegno precedentemente per dar gusto a quattro botoli ricattatori.

Il che è evidente; giacchè non solo fu mandato al Sottoprefetto una dichiarazione a firma del Conte Paganuzzi, del cav. Giglio Tramonta, del barone De Matteis e dell'Arcivescovo Iorio, ma gli fu sottoposto un telegramma di rettifica che il sempre lodato corrispondente delo volentieri.

Il Sottoprefetto, il quale evidentemente voleva giovare dell'equivoco, non fece nessun conto della dichiarazione, protestò che non avrebbe fatto passare il telegramma di rettifica, ed insistè nel divieto della processione!...

E dire che la popolazione attendeva con entusiasmo tale processione e fremeva quando seppe che era stata sacrificata dal capriccio e dispotismo di un solo!

Povero governo rappresentato da gente fionda ed inetta, che ne compromette la serietà! Povera Tribuna, che paga lautamente i corrispondenti perchè gli spediscono pasticciotti così fatti che poi con tutta fretta imbandisce al pubblico!

E il messere gioca a partita doppia.

E la Patria continua:

Quel che merita di esser posto in rilievo si è che il corrispondente della Tribuna gioca a partita doppia. Infatti, mentre egli ha ammanito per la Tribuna tutti quei pasticci, non ha avuto il coraggio di pubblicarli sulla Voce del Popolo di Taranto, che pur è redatto da lui.

Arrogò che il degnissimo G. Rizzo corrispondente del Roma di Napoli e figlio del corrispondente della Tribuna, scrive che mons. Giani aveva detto: «O Roma col Papa-re, o morte.»

Il Corriere delle Puglie (del quale forse corrispondente è lo stesso della Tribuna) scrive addirittura che si era gridato: Viva il Papa-re ed abbasso l'esercito! Probabilmente contro questi due giornali verrà sporta querela. Bisogna aggiungere ancora che mentre venerdì sera il Sottoprefetto non permise la processione religiosa, ben permise che un gruppo di anticlericali pronunziassero violenti discorsi, e strepitassero in maniera inverecconda, proprio sotto l'Ospedale Civile, ove si erano adunati, e percorressero il Borgo fino a mezzanotte gridando viva ed abbasso. Tra gli oratori anticlericali vi era lo storico e letterato Arcangelo Valente, a cui il cav. Goretto, illustre Sottoprefetto

di Taranto, è debitore di un articolo laudativo sulle sue poesie, pubblicato sulla Voce del Popolo.

Ed ecco come il corrispondente della Tribuna, che suscitò coi suoi telegrammi tutto il putiferio contro monsieur Giani, narra sul suo giornale tarantino La Voce del Popolo il discorso del calunniato vescovo di Livorno:

«L'ultimo oratore della seduta fu Monsignor Sabatino Giani Vescovo di Livorno, il quale portò il suo caldo ed affascinante saluto alla gioventù che combatte per l'azione cattolica. Si divulgò di più che non per la stampa, l'opera dell'attuale Congresso. Avanti nell'essere uniti e forti nell'amore del sacrificio.»

Ricordò il Congresso di Piesole, ed innalzò alla gloria dovuta la filosofia di S. Tommaso d'Aquino, di cui è fervente seguace ed apostolo (applausi).»

E poi sotto, narrando della adunanza successiva:

«Il vescovo Sabatino Giani di Livorno, apprendendo dal Presidente che una frase del suo discorso di ieri fu interpretata in senso diverso, la spiegò con la solita parola vivacissima ed eloquente.»

Ciò peraltro non gli impedì di scrivere alla Tribuna quello che scrisse e che suscitò tanto clamore.

Il perchè dei perche.

L'Avvenire di Bologna osserva a ragione e molto a proposito che da una trentina d'anni in qua il nono mese dell'anno è solito regalare agli italiani un po' di recrudescenza di anticlericalismo d'occasione. E' una specialità che esso ha ereditato dal giorno in cui le aspirazioni del liberalismo diventavano un fatto compiuto.

A voler fare uno studio speciale su questa specialità del mese in corso, si troverebbe che essa è determinata dal bisogno che ha il liberalismo di galvanizzare i sentimenti patriottici, che hanno bisogno di essere eccitati pel primo giorno dell'ultima decade del mese.

Nessuna meraviglia, quindi, se anche quest'anno la rificitura dell'anticlericalismo si è manifestata con un certo ardore.

Già si delineava da qualche tempo sull'orizzonte l'affare delle immigrazioni in Italia delle Congregazioni disciolte in Francia. Ma questo era un argomento, diremo così, troppo ampio, troppo vago: poi perchè la mossa portava una genesi ignominiosa, una genesi asino-socialistica, un ultimo avanzo di pudore liberale faceva nicchiare i supernomini del patriottismo liberalesco a raccogliarla e fomentarla.

Venne in buon punto il Congresso cattolico di Taranto. Chissà — essi dissero — che ciò che non possiamo con entusiasmo accogliere dai valichi delle Alpi, non ci venga dall'Ionio? E, infatti, ricorrendo al noto sistema dell'antico ministro: *daltoni due righe di un galantuomo e io ve lo faccio impiccare*, si sono colte a volo due parole isolate, pronunciate da un Vescovo, e su quelle si è imbandito il canavaccio per sciorinarvi sopra tutte le ire anticlericali più o meno artificiose.

Ecco dunque spiegato il perchè dei perche. Nella prima metà di settembre conviene alla setta provocare un po' di anticlericalismo per far buona figura il 20 settembre.

E vedrete i manifesti per la circostanza come ricorderanno e le Congregazioni francesi e il Congresso di Taranto e le feste religiose tutto interpretando come una continuata provocazione, contro cui si deve rispondere con una esplosione brecciafuola.

La guerra agli anarchici

Per salvare il duca.

Montreal, 13. — La polizia prepara un centinaio di arresti per garantire la sicurezza del duca di Cornovaglia.

Che cosa telegrafano alla «Tribuna».

Roma, 13. — Un dispaccio da New York alla Tribuna dice che in Mac Kinley si sono manifestati i sintomi di toxemia.

Il ministero nord-americano sta approfondendo il progetto anti-anarchico. A Cleveland si scoprì una fabbrica di bombe. L'italiano Maggio, che predisse la morte di Mac Kinley e di Guglielmo II, fu imprigionato a Santa Fe. Il dott. Saylin, medico russo, fu arrestato a Buffalo. La Goldmann, in un nuovo interrogatorio, disse che all'anarchia è riservato il trionfo sicuro.

A Boston l'anarchico Fingold fu salvato dalla polizia dall'essere linciato. Gli italiani di New York mandarono fiori al presidente, che li gradì molto.

Quello che pensano i vari gabinetti.

Roma, 13. — Fra i gabinetti dei diversi Stati d'Europa sono incominciate le trattative per il caso che gli Stati Uniti deliberassero l'espulsione in massa degli anarchici.

Si sa che gli anarchici italiani residenti nell'America del Nord sono numerosissimi. La loro espulsione metterebbe in serio imbarazzo il nostro governo.

Come viaggia lo Czar

Lo Czar sta per mettersi in viaggio... La notizia si spande un bel mattino nelle anticamere del palazzo, e si propaga attraverso le gallerie fino agli appartamenti delle damigelle d'onore e dei ciambellani, ed ognuno si domanda: «Ci sarò anch'io? Non ci sarò?»

Intanto i preparativi si elaborano, gli ordini si succedono; gli alti funzionari tengono lunghi e misteriosi conciliaboli; i ministri s'interrogano: sembra d'essere alla vigilia d'una mobilitazione generale.

Ed in verità è proprio una mobilitazione che un viaggio dello Czar si trascina seco.

Non si parla qui, ben inteso, delle piccole corse insignificanti e frequenti a Gatschina, a Tsarkoe-Selo od a qualche altra residenza imperiale, ma dei grandi viaggi all'estero — come quello prossimo in Francia — od in Crimea, che non si effettuano che a rari intervalli.

I multipli servizi della Corte sono allora sotto le armi, per così dire. La pubblica sicurezza deve prendere tutte le precauzioni per salvaguardare l'augusto viaggiatore da ogni possibile accidente; e si ispezionano le linee ferroviarie, si verifica la solidità dei tunnels e dei ponti, si vigila tutto intorno alle stazioni, e si stabiliscono cordoni di sentinelle per migliaia di chilometri di lunghezza.

Gli scudieri devono scegliere gli equipaggi che precederanno l'imperatore nelle città dove farà sosta, ed attendere al loro imbarco ed al loro arrivo. I maestri di palazzo sono incaricati di provvedere un personale sufficiente pel servizio particolare della Corte imperiale, durante il viaggio, e di redigere le distinte dei pranzi o delle refezioni, che saranno serviti in vagone o a bordo del yacht.

I camerieri devono preparare le centinaia di valigie che accompagnano Sua Maestà, e soprattutto non dimenticare nessuno degli oggetti o degli abiti che, a seconda delle circostanze, possono essere necessari al sovrano: abiti civili ed uniformi militari d'ogni qualità e d'ogni foggia. E non parliamo dei cappelli: dal tocco d'astrakan bianco al semplice berretto da ciclista, passando per tutta una serie di elmi lucenti e piumati; né della collezione di canne, dal giunco col pomo d'oro fino al bastone ferrato per le escursioni alpine; né delle scarpe, degli stivali invernati agli stivaloni degli ufficiali dei cosacchi. Il necessario ed il superfluo nulla manca ai bagagli imperiali. Ogni caso è preveduto.

Quando lo Czar si reca in Danimarca, si imbarca per lo più colla Czarina ed il seguito sulla Stella Polare, un elegantissimo e comodissimo yacht da diporto fatto costruire da Alessandro III. Questo yacht richiama a Nicolò II dei piacevoli ricordi d'infanzia.

Coi suoi tre alberi d'acciaio, capaci di sopportare 4000 metri quadrati di tela, i suoi due enormi fumaioli, i suoi pontoni, la nave ha davvero un aspetto imponente.

Essa è dipinta coi colori imperiali, e reca a prua, scolpita, un'enorme aquila bicipite colle ali nere spiegate. Il ponte misura 105 metri di lunghezza sopra 18 di larghezza: le due macchine che mettono in moto l'elice sono d'una forza di 15.000 cavalli, e danno al battello una velocità media di 19 nodi all'ora. L'equipaggio si compone di 350 uomini agli ordini di 20 ufficiali.

Gli appartamenti, poi, dell'imperatore, delle due imperatrici e dello Czarevich si compongono ognuno di tre membri: una camera da letto, un salotto ed un gabinetto per bagni. Al centro di questo gruppo di appartamenti si trova la sala da pranzo, destinata all'intimità della famiglia. Vi sono inoltre altre numerose sale, la biblioteca, la sala dei concerti, lo studio, e tutte addobbate di mobili ricchissimi e squisiti. Due grandi scale in legno di cedro conducono alla sala destinata ai pranzi di gala, magnifica, illuminata da due file di finestre, e capace di 65 convitati. Al centro della nave v'è la cappella per gli uffici religiosi, rotonda, circondata da una loggia ed ornata di ricche ionicostasi.

Tale è il yacht che s'ancorò l'altro ieri nella rada di Dunkerque, con a bordo gli imperiali di Russia diretti a Parigi.

Il pellegrinaggio a Lourdes

(Nostra corrispondenza)

Marsiglia, 11 sett. 901

Non posso andar a dormire senza buttar giù due righe per completare la giornata che oggi abbiamo passato a Marsiglia. Se, causa il sonno importuno, riuscirà alquanto sonnacchiosa, mi saprete spero esser larghi di compatimento quando vi dirò che abbiamo navigato tutta la notte scorsa.

La giornata adunque la passammo egregiamente, grazie specialmente alla giusta distribuzione di ore, di tempo, di occupazioni. Dopo un tempo discreto lasciato ad ognuno per le escursioni, eccoci tutti alle tre pom. in Cattedrale.

Oh se sapete che cattedrale! Posta come su d'un'ampia terrazza che prospetta il nuovo porto, questa vastissima Chiesa è di recente costruzione in stile bizantino, è tutta in pietra bianca e nera — misura 140 metri in lunghezza, con due cupole a torre sulla facciata, ed una cupola alta 60 metri sulla crociera: internamente è a tre navate, con ornamentazione riuscitissima. Quivi insieme a noi Pellegrini si era riversata un'onda di popolo marsigliese per assistere alla funzione vespertina, cui prese parte lo stesso Vescovo di Marsiglia, che di recente venne ad occupare la Cattedrale di S. Lazzaro.

Quello che più di tutto mi colpì non fu tanto il contegno edificatissimo dei nostri, la pietà dei marsigliesi, la dolcezza e soavità dei cantici, l'affluenza di militari ed il loro esemplare contegno alla sacra funzione quanto per me, come per altri credo riuscì cosa nuova il vedere questi militari fermarsi a gruppi in Chiesa e fuori, piegar il ginocchio e baciar l'anello a Mons. Camilli Vescovo di Fiesole che aveva fatta la funzione.

Un'altra cosa però m'addolorò non poco. Vedere a frotte in tutti gli angoli più frequentati della vastissima città lanciati abbandonati col lauto mestier del lustrascarpe, e sapere che la massima parte di questi disgraziati sono italiani. E' questa mi si fece osservare, la turpe tratta dei bianchi che tutt'ora continua a Marsiglia. D'onde sei tu? domandai ad un vispo fanciullo — Non lo so, mi rispose: mio padre è morto quando ero bambino, mia madre è cieca, ed io così guadagno per me e per lei qualche soldo. Povero fanciullo!

Il popolo di Marsiglia ci usa tutti i riguardi, sebbene insigniti della brava croce di pellegrini intrecciata con le chiavi e la tiora: distintivo che tutti abbiamo appeso a Ventimiglia per essere riconosciuti quali Pellegrini — E' perchè no in Italia? — Non era permesso forse perchè siamo istessamente conosciuti, diceva il nostro Direttore; giacchè in Italia ci conoscono al nostro contegno anche i pagani del secolo XX, come i pagani del I secolo conoscevano i cristiani d'allora. Ma ormai basta, buona notte.

Marsiglia, 12 sett. 1001

E domani alla Guardia diceva fra me iersera chiudendo la lettera, mentre i miei occhi si chiudevano al sonno: e domani alla Guardia!... Ma e la santa messa dove, come si potrà celebrare se alla Guardia conviene trovarsi alle ore

7 1/2?... Il Signore provvederà. — Così tranquillo mi addormentai. Ma «aiutati, chè il Ciel t'aiuta» dice il proverbio.

Ed appunto per aiutarmi mi alzai per tempo fermo però il proposito di mantenere la massima calma come ripetutamente ci avea avvertito il nostro imparaggiabile Direttore Mons. Radini, ed evitare ogni confusione, aspettando all'uopo quanto avrebbe occorso. Altra cosa m'aveva colpito a Genova nel discorso di Mons. Radini: che i malati sono il nostro tesoro cui dobbiamo prodigar nel viaggio tutte le cure. Or uno di questi tesori l'ho pur io, e l'avevo con me; e quando si porta un tesoro, si cammina con cautela. Immaginate quanti ci raggiunsero e ci passarono: per cui quando arrivammo a S. Vincenzo, ogni altare avea cinque, sei, otto, dieci sacerdoti. Però niente paura, c'è altro altare? domandai al Sacrista. — Si vengano con me; e ci condusse alla Cripta sotterranea — ove trovammo un'altare del tutto libero, su cui potemmo a nostro agio celebrare. — Vedete come il Ciel ci aiuta. — Vennero dopo di noi nella medesima Cripta dei nostri compagni, Abbat, Professori, Mansionari, da poter far un pontificale!

Ma ci mancava il tempo; la nostra meta per le 7 1/2 era il Santuario della Guardia con Rosario, Messa, Comunione generale, Discorso.

Oh! Nostra Signora della Guardia! E' un Santuario di fama mondiale, che sorge sulla vetta dell'erto colle della Guardia al Sud del Porto. E' una cima brulla e tutt'all'intorno fortificata. Vi si può ascendere per una gradinata di ben 140 scalini che mette alla Chiesa bassa: per andar al Santuario ci sono altri 34 scalini. Vi è poi inoltre un magnifico ascensore, o funicolare, che in due minuti vi porta in cima. Per ragioni molto facili a indovinare presi questa seconda via: tanto più che come Pellegrini con soli 20 centesimi avevamo diritto di andata e ritorno; più al treno di ritorno al nostro albergo.

Oh! che meravigliosa costruzione è questa dell'ascensore che vi porta in un momento a godere d'una vita più meravigliosa ancora, in cui d'un colpo d'occhio contemplate la città, il porto, il mare, i monti!

Ma entriamo in Chiesa. Qual meraviglia! credevamo essere questi i primi, e la Chiesa è ormai piena, zeppa di gente che devotamente attende l'ora della S. Messa. Ci mettiamo in un posto e attendiamo ancor noi.

Permettete che intanto vi dia per sommi capi un qualche cenno del rinomato santuario.

Su questo monte della Guardia, così chiamata dalla Vedetta che si teneva sulla torre costruita in cima fino dal 1214 fu fabbricata una cappella che divenuta ristretta, fu ampliata nel 1477 e conservata nel 1544; fu di nuovo restaurata nel 1732, e arricchita da una statua d'argento che fu venduta e fusa nei tempi del terrore e la cappella stessa rimase chiusa fino al 1807.

Si pensò quindi a sostituire la statua d'argento, che fu rimessa solo nel 1837, alta 2 metri. Vi voleva anche un nuovo edificio, degno del santuario, forse, dopo Lourdes, il più frequentato della Francia. E il magnifico tempio venne inalzato qual oggi si ammira, e consacrato da una

numerosa assemblea di Vescovi nel 1864; l'edificio di stile romanico-bizantino misura 47 metri di lunghezza e 16 di larghezza, sei cappelle si aprono lungo le pareti, vero capolavoro dell'arte romanica; il rivestimento delle pareti è a zone di marmo di Carrara e rosso di Brignoles.

Sulla sommità della torre, campata in aria, si eleva sublime la riproduzione della statua di N. S. della Guardia, che è il primo lavoro colossale eseguita in galvanoplastica. Per fabbricare questa statua si impiegarono ben novanta mila litri di solfato di rame; è alta 9 metri; pesa 45 quintali, senza contare l'armatura interna che si dovette aggiungere per fermarla contro i venti impetuosi di cui oggi stesso abbiamo un saggio. Al disotto della statua nella torre è posto il Campanone, fuso a Lione del peso di 100 quintali, al battesimo del quale nel 1845 fu padrino il sindaco di Marsiglia. Vedete se vi sono meraviglie.

Ma basta del santuario: è ormai tempo di dire della funzione, e mi limito accennare solo alle bellissime parole di Mons. Radini. Oh! scendevano al cuore: in quel tempio, su quella vetta, avanti a quel venerato simulacro!

In alto, o miei cari fratelli, in alto i vostri pensieri. Fuori il tumulto, la confusione, gli affari, il commercio; aria fresca, cielo sereno, mare tranquillo: qui è la Madonna della Guardia, cui noi siamo venuti a venerare.

Oh! Maria Guardì i nostri pensieri per renderli puri e santi, come puro è l'aere che qui si respira. Ci mantenga difesi da errori... Guardì Maria i nostri cuori... oh! povero cuore, assalito, minacciato da ogni parte! Oh! venga, lo custodisca perchè stia unito questo cuore al suo Gesù, con Gesù viva, per Gesù operi: guardì perchè santi sempre sieno i nostri affetti...

Guardia sia Ella del nostro corpo; lo difenda dai pericoli, dalle infermità, perchè incolumi possiamo dopo il nostro pellegrinaggio tornare alle case nostre...

Guardia sia Maria delle nostre famiglie, dei nostri congiunti ed amici, che ci accompagnano colle loro preghiere... Guardia della nostra cara patria, in cui rifiorisca la virtù...

E via di questa maniera che non finirei più di descrivere se volessi accennare a tutte le analogie ch'Egli così mirabilmente seppe trovare e magistralmente esporre, approfittando di tutte le circostanze e dell'atmosfera e del mare, e della posizione del Santuario, per terminare coll'esortarci ad elevare in alto i cuori. *Sursum corda — Habemus ad Dominum.* Ma per ottenere questo bisogna guardar a Maria... Oh! bella cosa poter dire nel nostro viaggio: «Maria ci guarda». — Se tanto è a Marsiglia, che sarà a Lourdes?!

Ma ora m'avveggo di aver abusato un po' troppo della vostra pazienza. Ma che volete? E' tanto l'affetto che ho concepito per questa Vergine della Guardia, che sono andato in lungo senza accorgermi. Ma qual meraviglia se, come dissi, è un santuario dei più celebrati e venerato assai dai Marsigliesi; a prova di che basta che v'accenni che or ora vidi la immagine della Guardia in mano al Principale del primo Caffè di Marsiglia, al cui tavolo assiso, prima della partenza, stendo queste righe. Egli con compia-

cenza mi mostrò nell'astuccio la venerata immagine, assicurandomi che *toujours* la porta con sé.

Ma purtroppo è tempo di partire: e bisogna essere precisi, altrimenti, ci avvertì il nostro Direttore, toccherà viaggiare senza pranzo. E un esempio ne abbiamo avuto a colazione, di che rimase privo un Pellegrino non preciso all'orario.

Piove, dopo una mattina molto bella: l'hanno indovinato le mosche che ieri mi seccavano in questo medesimo posto.

Io pure ho finalmente terminato di seccarvi con questa mia troppo lunga *titirera*. Ma portate pazienza come l'ho portata io scrivendo disturbato e quanto dalle mosche seccagginose.

P.

La morte di Imbriani

Tutti i giornali dedicano lunghe necrologie per la morte del barone Matteo Renato Imbriani Poerio, avvenuta — come annunziammo negli ultimi telegrammi — a San Martino di Valle Claudia la sera di giovedì.

Era nato a Napoli nel 1843, figlio dell'illustre senatore Paolo Emilio e nipote di Carlo e di Alessandro Poerio, questi morto per la ferita riportata alla sortita di Mestre. A diciassett'anni seguì Garibaldi in Sicilia e fu ferito a Castelmorone. Entrato poi nell'esercito regolare, fu tenente dei granatieri ed a Custoza aiutante di campo di Cosenz.

Per le sue idee avanzate lasciò poi l'esercito e nel 1889 entrò alla Camera come rappresentante del secondo collegio di Bari; il mandato gli fu poi sempre confermato dagli elettori di Corato.

Nel 1897 — il 20 settembre — teneva a Siena un discorso per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi. Durante il discorso, fu colto da emorragia cerebrale. Da allora in poi non poté più tornare al Parlamento.

Era d'idee repubblicane e uno dei più temuti sfolgoratori delle ingiustizie e delle violenze alla Camera.

Ultimamente era da qualche giorno peggiorato di salute. E giovedì sera — mentre stava a tavola — un assalto apoplettico lo colse di nuovo; stralunò gli occhi e spirò.

Da ogni parte d'Italia giungono alla famiglia telegrammi di condoglianza. Telegrafò anche Zanardelli.

Domenica saranno i funerali. La salma sarà sepolta a Pomigliano nella tomba di famiglia.

La Gazzetta di Venezia scrive di lui: «Con Matteo Renato Imbriani si spegne una delle più caratteristiche figure del Parlamento italiano. Per quanto dopo il 1897, quando fu colpito da un grave male commemorando Garibaldi, non avesse più potuto partecipare ai lavori della Camera, tuttavia era di lui assai vivo il ricordo, ed ora la sua morte non può a meno di addolorare amici ed avversari.

L'uomo avea veramente una estesa base di simpatie in tutto il paese, dovute al suo passato patriottico e al suo atteggiamento parlamentare, che aveva fatto di lui il deputato più popolare, l'interrogatore e l'interuttore instancabile in ogni seduta della Camera.

Oltre alla stupida acquistatagli dalla sua impulsiva franchezza, il vivacissimo deputato di Corato ispirava anche una

discreta paura in tutti gli onorevoli amanti del quieto vivere.

Chi maggiormente lo temeva erano coloro indiziati per il potere o già al potere, e i *bacati*, cui venivano i sudori freddi pensando agli scatti veementi di un uomo che non avea nè misura nè eccessivi riguardi nell'attacco, spesso ingiusto o sbagliato, ma sovente anche rispondente a una non trascurabile corrente di opinioni nel nostro paese.

Alla Camera un ministro del Regno si sentiva felice quando poteva appiccarsi al braccio di Imbriani nell'ombra secreta dei corridoi e susurrargli all'orecchio, caro Imbriani, *la ho accontentata*.

Poichè ogni piccolo desiderio di Imbriani (qualche raccomandazione, qualche biglietto lo scriveva anche lui come tutti) erano un ordine per il ministro fortunato che lo riceveva.

Imbriani avea una voce potente e sonora ma ne abusava volentieri, gridava troppo, sempre, era come un temporale ma monotono, uniforme e non riceveva che applausi di cortesia dagli amici, i più abituati alla sua irruenza stavano disattenti (durante i discorsi). Allora l'Imbriani quasi si fosse accorto della disattenzione alzava ancor più la voce, aggrediva violentemente uomini e cose. Gli ascoltatori si scuotevano, si eccitava l'interesse, si protestava, si rispondeva, si urlava, nasceva il pandemonio. E' questo che l'Imbriani voleva, era allora nel suo elemento, ogni sua violenza, diventava giustificata, ogni eccesso suo avea una scusa e poteva scagliare liberamente i suoi fulmini.

Questo l'uomo, un burbero rumoroso, continuamente assediato da un nugolo di sollecitatori e di importuni; ma un'anima franca, irrequieta e vigorosa.

Lo stato grave di Mac-Kinley

Attorno al letto dell'ammalato.

Buffalo, 13. — Verso la mezza notte Mac Kinley poté rigettare gli alimenti e verso le ore 2 ant. le forze diminuirono per qualche istante onde si dovette ricorrere ad eccitanti. Il bollettino medico di stamane alle 2,50 dice: Lo stato del presidente è gravissimo e desta la massima ansietà; gli eccitanti (stricnina e digitale) agiscono imperfettamente sul cuore; il presidente ha piena conoscenza, la sua pelle è calda, il polso è debole, regolare e facilmente compressibile, le pulsazioni sono 126, la respirazione è di 20, la temperatura di 38. Il presidente è debolissimo e non sembra soffrir molto. Attendesi l'esito fatale da un momento all'altro in seguito alla debolezza del cuore. I fratelli del presidente, tutti i medici, tutti membri del Gabinetto furono chiamati a Buffalo.

Lo stato è sempre critico.

Buffalo, 13. — Alle ore 10,45 ant. Mac Kinley dorme. I medici sono inquietissimi, ma non credono che lo stato sia assolutamente disperato; lo stato cardiaco soltanto è inquietante, mentre tutti gli altri sintomi sono incoraggianti. La signora Mac Kinley non è informata dello stato del Presidente. Un grande specialista di malattie cardiache è stato chiamato a consulto.

Un miglioramento.

Washington, 13. — Il segretario particolare di Mac Kinley ha telegrafato alla Casa Bianca (sede del presidente) annunziando qualche miglioramento dopo l'ultimo bollettino medico.

Il pericolo di una sincope

Buffalo, 13. — I parenti e gli amici di Mac Kinley arrivarono. Notizie delle ore 1 pomeridiane recano che l'infiammazione impedisce al presidente di ritenere le sostanze nutritive che gli vengono somministrate per la via del petto. Il pericolo di una sincope improvvisa persiste.

*Osopi defensio
totius patriae recipiendae
causa fuit
Anno MDXIV.*

E il Cecchino?

Il Savorgnano gli assegnò una bella pensione vitalizia e lo proclamò capitano.

Volle presente tutta la guarnigione alla proclamazione del grado che gli conferiva. Ricordò nella circostanza minutamente quello ch'egli avea fatto per salvare le Soldonieri. Ad una voce tutti plaudirono al genio dell'eroe.

Ma soltanto nei giorni di parata cinse ei quindi la spada. Non poteva abbandonare la pialla, merce la quale era riescito salvatore della virtù oppressa. L'adoperò per ogni opportunità nel forte, l'usò anche altrove; sempre con una specie di religiosità a questo riguardo. Dovunque però, non più mastro Cecchino, ma fu salutato per signor capitano.

Qui poniam fine al dire senza punto meravigliarci perchè, dopo tanto nembo di perversità desolatrice, vediamo il bel sole della virtù che trionfa.

Antonio Savorgnano, quando mancò mai nella sua ora e misura l'inscrutabile santo giudizio di Dio?

F I N E

ANTONIO SAVORGNAN

Racconto storico friulano del secolo XVI

(Proprietà riservata)

cercava uomini di dottrina. Si facesse da lui conoscere.

Fatto sta che il Monticolo ebbe a ringraziarlo: ed in seguito divenne podestà di Monza.

E i nostri fanciulli?... La Provvidenza, benedice all'opera del nostro Cecchino, dispose in modo pianissimo la loro salvezza.

Venne la notizia della manifesta defezione del Savorgnano, e successivamente quella che i Veneti trionfavano. Che allora?...

Esce un dì la signora dal Santuario dei Zobnigo, ove di solito passava buona parte delle giornate; drizza lo sguardo per la calle che mena a San Marco: tra l'andirivieni di gente le par di ravvisare.... Oh, come le balza il cuore!... sta per isvenire!... Dopo un istante, il Prampero deve sorreggerla; perchè troppa è la sua commozione, sentendosi abbracciata strettamente dai suoi pargoletti!

Poco appresso rivediamo in patria tutti i profughi Strumieri; quali intenti a riparare, ov'è possibile, i danni ai devastati castelli; quali a sostituirli con eleganti palazzine.

Entriamo in Udine, e fermiamoci dinanzi al porton di Grazzano. Qual ricordo!... qual vista!... Precisa-

mente al finestrone, donde l'infamissimo Scribeiro penetrò a massacrare il vecchio Soldoniero, ecco la Bice, che si tiene in braccio e convulsamente si ribaccia un suo angioletto.

Ma, veduta la Bice, si può dispensarsi dal ricercare il Cecchino?

L'abbiamo lasciato a Gemona, ove principiava a giocare lo Scribeiro per la salvezza dei piccoli Torriani, com'era riescito per quella delle Soldonieri. Ma non è più là, da che i fanciulli sono passati a Venezia. Il conte Girolamo l'ha chiamato pel suo mestiere nel forte. Via allora ad Osoppo.

Non troviamo più i pellegrini. Dopo una solenne punizione, il conte li avea messi in libertà. E il Cecchino?... Oh, come pel suo brioso contegno egli è qui il desiderato di tutti! come per l'ammiranda sua beneficenza alle Soldonieri è salutato l'uomo del prodigio!

Dopo la disavventura del tesoro, il Doni si mostrò al Savorgnano fuor di modo intedescato. Vocea denaro egli; e dai Tedeschi poteva averne a piacere. Si era sempre a quella col nostr'uomo....

Il conte ebbe compassione del delirante.

Venezia non si era ancora ben assodata in Friuli; perchè parecchi villaggi tenevano ancora pei Tedeschi: questi aveano in mano Gradisca: pre Bortolo da Mortegliano avea loro data Marano; e Cristoforo Frangipane minacciava Osoppo.

Era perciò necessario che il nostro illustre Girolamo assai bene premunisse il suo forte.

A tal fine si può dire che diede fondo al magazzino del signor Doni. Così gli levò l'ansia pel tesoro nascosto e pei fiorini dell'Austria col snocciolarli a pagamento della merce un bel gruzzolo di zecchini.

Per tale circostanza trovammo in fortezza il nostro Cecchino occupato nel suo mestiere.

Poco si fece quindi attendere un nuovo attacco del generale Frangipane, il quale, memore della sbagliata tattica altre volte usata di molestare con scaramucce e con assedio la guarnigione, volle stavolta darle impetuosamente l'assalto. Ma anche a questo il nostro Girolamo si era ben preparato. Perciò una fitta tempesta di sassi accolse gli assalitori, ed uno colpi alla testa mortalmente il generale, cui un anonimo vate fece spirare con questo distico in bocca: *Frangipanus eram; sed tum velo frangere saxa Osopi frangunt hen mihi saxa caput.*

Chi avea lanciato quel sasso?

Concorde dichiarazione dei combattenti diede il merito al Cecchino.

Al virtuoso difensor della donna in barba al più matricolato volpone era serbata la gloria del valoroso. Iddio gli avea diretto questo sasso, come quel di Davide.

La conseguente luminosa vittoria del Savorgnano, restituiti la Provincia a San Marco, come attestò la seguente epigrafe, che fu posta nella sala dello Scrutinio in Venezia:

Notizie estere

Il convegno di Danzica.

Hela, 13. — L'Imperatore ebbe prima del pranzo di ieri una lunga conferenza col cancelliere russo Lamsdorf, a cui rimise il proprio ritratto.

Rifiuta la visita.

Berlino, 13. — Il principe Ciun aveva di questi giorni spontaneamente scritto alla vedova del barone Ketteler (ministro di Germania ucciso dai Boxers nella sommossa di Pechino) stargli a cuore di farle una visita di condoglianza. Stassera giunse al principe una risposta di rifiuto.

Tra Spagna e Marocco.

Madrid, 13. — Sagasta dichiarò all'Heroldo che la Spagna, dopo uno scambio di note, avendo convinto tutte le potenze essere suo desiderio di rispettare lo statu quo nel Marocco, le potenze stesse accordano al Governo spagnolo il loro appoggio morale e decisero di lasciarla punire i Kabili, a condizione che eviti di provocare complicazioni internazionali.

San Sebastian, 13. — Il ministro degli Esteri qualifica come assurda la voce che la Spagna sia intenzionata di rompere lo statu quo nel Marocco.

Le grandi manovre in Austria.

Vienna, 13. — Francesco Giuseppe, il kronprinz di Rumania e tutti gli addetti militari sono arrivati a Dolni Miholjac per partecipare alle grandi manovre.

Leva in massa.

Panama, 13. — Il sindaco ha imposto il servizio militare a tutti i colombiani dai 18 a 50 anni.

La grave situazione nella Macedonia.

Vienna, 13. — Malik bey, con mille suoi seguaci, scorrazza in Macedonia. Le sue schiere sono continuamente ingrossate dagli albanesi. Le notizie telegrafiche qui giunte stasera fanno ritenere imminente uno scontro della banda di Malik con le truppe turche.

Una mozione onerosa.

Glasgow, 13. — Il Congresso per la pace universale approvò una mozione, secondo cui qualsiasi nazione che rifiuta l'arbitrato chiesto dall'avversario ha perduto il diritto di essere considerata come nazione civile. Il delegato inglese stigmatizzò la guerra nel sud-Africa.

Notizie italiane

Le truppe reduci dalla Cina.

Napoli, 13. — Il ministro della Guerra ha visitato oggi i locali destinati alle truppe provenienti dalla Cina e poscia ha riunito a gran rapporto tutti gli ufficiali. Il ministro ha distribuito quindi la medaglia commemorativa della campagna in Cina.

Lo scoppio d'una polveriera.

Trapani, 13. — Improvvisamente si scatenò uno spaventevole temporale con piogge torrenziali fortissime, le scariche elettriche produssero un incendio nel deposito di polveri piriche posto fuori della città. Il casamento saltò in aria, danneggiando le ville circostanti. Si allagarono parecchi depositi di grano. Ma danno irreparabile patirono le saline perdendo tutto il raccolto in corso, rappresentante un ingente capitale.

Uno scontro tramviario.

Ferrara, 13. — Ieri sulla linea tramviaria Ferrara-Cadigoro, nella località Fiesaglia avvenne uno scontro fra due treni merci. Tre agenti del personale rimasero leggermente feriti. Nell'urto le due macchine subirono gravi danni, anche qualche carro rimase danneggiato. Il macchinista Menozzi, che si ritiene responsabile, venne arrestato.

I gravi danni dello piove.

Roma, 13. — Presso Anagni crollò il ponte dell'Anguilla in seguito ad una piena del fiume Sacco. Si rinvenne un cadavere sui 45 anni con escoriazioni alla fronte e un piede fratturato. Si segnalano altri danni sulle strade comunali e provinciali.

Gli straripamenti dei fiumi a Frosinone fecero altre tre vittime umane. Il cantoniere Bellardini, addetto alla ferrovia, salvò un uomo e un bambino travolti dalla corrente del fiume Sacco. Il ministro Giusto, informato dall'atto di coraggio, inviava lire cento al Bellardini.

Da ogni parte d'Italia giungono poi notizie di fiumi in piena e di danni recati dalle acque torrenziali che cadono in questi giorni.

DALLA PROVINCIA

S. Daniele

12 settembre.

La chiosetta di S. Francesco.

Un legato in dimenticanza?

Parecchie volte, passando avanti a questa chiosetta antica e severa — ove un tempo il Rev. P. Giacomo Milini celebrava la Messa con intervento del ceto signorile del paese — mi sono chiesto, perché mai essa attualmente sia chiusa al culto, mentre i fedeli non mancherebbero di accorrere, come il passato, alle sacre funzioni.

L'altro giorno, mi accadde di parlare con persona competente del paese, e da essa venni a conoscere alcune notizie interessanti, che credo di render di pubblica ragione, così come mi furono riferite.

Una famiglia di S. Daniele, i signori Tomada, acquistando la casa attigua alla chiesa dagli eredi della famiglia Sodaro

di qui molti anni fa, contrassero l'obbligo di far dire annualmente oltre un centinaio di Messe, ed è perciò che un prete per l'addietro celebrava in San Francesco.

Ora invece la chiesa rimane sempre chiusa. Che è avvenuto? Per quali ragioni non si continua ad osservare il legato che è obbligo sacrosanto di coscienza, e forse non solo di coscienza?

Iuspatrono della chiesa invenduta ho poi appreso con una certa sorpresa che era attualmente il compianto cav. dott. Pietro Biasutti, il quale — così aggiunse il mio informatore — ebbe anche ad occuparsi tempo addietro per sistemare la questione: che ne sia avvenuto, l'amico non seppe dirmi.

Ho voluto ricordare queste notizie frammentarie, poiché l'acmeno al legato e all'ius-patronato è ignoto alla maggioranza dei miei compaesani, i quali invano si chiedevano il motivo per cui la chiesa di S. Francesco (un tempo esercitata dai frati fino al sec. XVII) debba rimanere sempre chiusa al culto.

Ho poi anche udito che la famiglia del co. cav. Giovanni Ciconi-Beltrame di qui, e residente anche nella vostra città, tiene a mutuo un capitale di Veneti ducati 2000 di Venete lire 6.4 disposto dal testatore Podaro Vincenzo con testamento del 1701, con l'obbligo di far celebrare 236 Messe nella stessa chiesa di S. Francesco, ma nemmeno questa famiglia si ricorda ormai di far dire le Messe dovute. Non sarebbe bene che la stampa — e voglio dire della stampa cattolica — si occupasse per far cessare anche questa dimenticanza? *Un fedele.*

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

13-8-1901	Ore 9	ore 15	ore 21	14°8.0
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116,10				
Hv. dal mare	748,50	740,86	738,70	739,49
Umido relativo	94	89	79	—
Stato del cielo	cop. cop. cop.	cop. cop.	cop. misto	—
Acqua cad. mm.	6,5	13,5	3,2	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	4.NE
Term. centigr.	17,7	20,8	17,9	17,3
Temperatura	massima	22,0		
	minima	13,8		
	minima all'aperto . . .	13,0		
Temperatura	minima	13,8		
	minima all'aperto . . .	12,8		

Tempo probabile
Venti moderati e forti settentrionali al nord; prevalentemente meridionali altrove. Cielo nuvoloso o piovoso con temporali. Mediterraneo agitato.

DIARIO SACRO.

Domenica 15 — Ss. Nome di M. V. — Domenica XVII dopo la Pentecoste. — Festa e Panegirico nella Chiesa urbana delle Rosarie. — Esposizione del SS.mo a S. Spirito.

Lunedì 16 — s. Nicomede in.

Fiere e mercati della provincia.

Domenica 15 — Barcis.

Lunedì 16 — Azzano X, Mauiago, Meduno, Pasian Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo, Ajello.

Eccoci ai referati!

Dopo molta ed animata discussione così vennero ieri distribuiti fra gli assessori i vari referati:

Peressini, sindaco, alle finanze, con *Drusini*, per il dazio;
Franseschini, all'istruzione;
Sandri, ai legati coll'interim dei lavori pubblici;

Pico, officina del gaz ed igiene;
Comelli, anagrafe, stato civile, pulizia urbana e musica;
Pignat, pompieri, giardini e viali;
Vittorello, acquedotto.

Ecco dunque la divisione della torta che però doveva esser divisa fra tutti i fatti fra gli assessori c'è pure l'ingegner prof. Comencini. Ora, perché a questi non venne assegnato alcun referato? Si dice che abbia date le sue dimissioni, cosa che non stentiamo a credere, volendo egli, vecchio assessore, starsene dalla finestra a mirare quel che sapranno fare i novellini.

Pare inoltre che lo stesso consiglio di amministrazione dell'Ospedale abbia deciso di rassegnare le sue dimissioni e ciò, dice il *Giornale di Udine*, in seguito al cambiamento dell'amministrazione comunale.

Bonone! Così due importanti scelte aggravano la groppa alla neonata Giunta, il Presidente della Cassa di risparmio e il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale! Avanti al lavoro!

Il tempo.

Dopo aver fatte le sue anche questa mattina, ora pare abbia fatto almeno un po' di giudizio. Almeno pochi raggi di sole languente son venuti a scacciare quel cruccio che tutti adombrava. Speriamo che un po' per volta diradandosi le nubi abbiano ad avere domani un'allegria e serena giornata.

Ma se qui in città ritorniamo a godere i dolci raggi del sole, non però in altre parti della provincia, da dove giungono poco bramate notizie. A Cividale il tempo accenna a non smetterla cagionando gravi danni alle fiorienti campagne.

Il Natosone ingrossa sempre più e scorre ruggendo trainando seco numerosi alberi sradicati, legna d'ogni sorte.

Il molino Bruschiandola che trovatisi

quasi al letto del fiume, venne completamente allagato; grave danno subì la cartiera S. Lazzaro da dove l'acqua furiosa asportò grande quantità di paglia; i muri della officina elettrica hanno un bel resistere alle violenti sbattute della corrente.

A S. Giorgio di Nogaro strariparono il «Corgnavizza» e il «Corno» arretrando non lievi danni alle campagne di Porpetto e di Zuccola, che venne allagato e dove si dovette porre in salvo gli animali.

A Gradisca poi il fiumicello Iudri ha voluto fare le sue. Straripato vicino a Romans, tutte le vigne sono distrutte, gli argini sopportati, l'abitato allagato. La comunicazione fra i vari paesi è interrotta, le strade impraticabili, le campagne scomparse sotto l'acqua.

Undici persone scomparse senza rintracciare traccia, i danni incalcolabili. La popolazione tutta è sotto l'incubo della desolazione, anzi, poiché il tempo non accenna a fluire, della disperazione. Anche il Torre, ingrossato dalla Malina e dal Natosone, arreca danni incalcolabili alle campagne di Jalnacco, oltre il confine, Villesse, Versa, Togliano. I raccolti quasi del tutto perduti, l'uva grandemente danneggiata.

Il Tagliamento fortunatamente anziché gonfiare, accenna a decrescere. Meglio così.

Per il riposo festivo.

Domani, domenica 15 settembre, alle ore 3 pom. nella sala superiore del Teatro Minorva avrà luogo una adunanza generale degli agenti, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato circa le pratiche per il riposo festivo;
2. Costituzione dell'Unione provinciale Agenti e conseguente lettura ed approvazione dello Statuto.

Assisteremo a questa adunanza ripromettendoci fin d'ora che riesca solenne ed efficace.

Fin d'ora propugniamo che si proponga il *vero riposo festivo*, e cioè la chiusura dei negozi per tutta la giornata di festa. E' questione di buona volontà; nessuno ne scapita; tutti ne guadagneranno.

Il giorno 8 settembre, che era domenica, il Comitato provvisorio subì che i negozi di manifatture rimasero aperti a volontà. Si speravano affaroni; invece gli agenti rimasero molto trascurati e gli agenti dovettero assoggettarsi alla clausura. Il buon senso del popolo ha vinto; ha insegnato l'indirizzo; basta seguirlo.

L'arrivo dei militari.

Arrivò iersera il 17° reggimento fateria che fu per alcuni giorni accampata su quel di Vicenza. La musica accompagnò, suonando, i soldati in quartiere.

Contravvenzione per caccia abusiva.

Nuoloso Angelo fu Andrea di Buia per contravvenzione alle leggi sulla caccia venne condannato dal r. Pretore di Gemona a L. 262 di ammenda.

All'agente che elevò la contravvenzione, tanto la Commissione provinciale per la caccia abusiva, come il Circolo cacciatori friulani fecero pervenire il premio spettantegli.

All'ospitale.

Venne medicato Giovanni Leonarduzzi di Giuseppe diciottenne da Valvasone, operaio, per lussazione all'indice della mano destra riportata accidentalmente. Guarirà in 8 giorni.

In dono petri.

Commettendo disordini nella «Bottigliera udinese» in via della Posta certo Francesco Tomadini d'anni 27 da Palermo, venne dalle guardie accompagnato in caserma a sgravarsi della buona dose di vino che aveva ingoiata.

Beneficenze.

Il Comitato per le feste durante il pellegrinaggio al venerato Santuario della B. V. delle Grazie assegnò lire 408,30, che è la metà del reddito netto della tombola della p. p. Domenica 8 settembre, all'Ospizio Tomadini.

All'onorevole Comitato un plauso ed un ringraziamento: un plauso per le ruscissime feste; un vivo ringraziamento per aver designata una somma così vistosa a beneficio degli orfanelli M. Tomadini.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Per l'Erigendo Ospizio Cronici.

In morte di Paolo Gasparini: il sig. Federico Dorotea offre L. 2.

A proposito del Cinematografo.

Dal signor Dionisio Colle riceviamo la seguente:

Preg. sig. Direttore,

Leggo nel di lei pregiato giornale l'articolo intitolato «Una cantonata per gli anatori di ghiande»; mi permetta di renderlo più chiaro in qualche punto.

Contrarissimo a tale genere di spettacoli, ho dovuto permetterlo, giacché il proprietario del cinematografo, avendo preso in affitto il teatro, aveva (naturalmente) previo il consenso delle Autorità tutto il diritto di dare qualsiasi spettacolo del suo genere. La r. Questura ha permesso lo svolgimento del programma come fu svolto, ed io non potevo aver niente a che dire.

Quanto alla rappresentazione a porte chiuse che si voleva dare, io la proibii assolutamente, come era nel mio diritto, e proibii pure si ritirasse alcun denaro da quei tre o quattro signori i quali desideravano sì desse la rappresentazione.

Devo energeticamente respingere l'asserzione che il concorso maggiore era di

giovane, che anzi lo stesso scrivente ne respinse alcuni che muniti del biglietto stavano per entrare in teatro.

Del resto, creda, sig. Direttore, la cantonata com'ella la chiama, (a parte le cose sconce) non è mal meritata. Impresario più per amore dell'arte, che per amore di lucro, avevo alte mire pel teatro; bandire assolutamente qualsiasi trivialità, offrire alla popolazione spettacoli belli, sani, morali istruttivi, spettacoli che divertendo, eccitassero all'emulazione del bene, alla fuga del male. Questa è la vera missione dell'arte sul teatro, questa era la mia meta. Ma da chi fui assecondato?... Il fatto si è che ne uscii colle coste rotte. E' inutile: il popolo, così nella vita reale come nella vita sociale, ha bisogno di essere attratto di essere ingannato. E' doloroso, ma pure è così. E chissà che non arrivi a comprenderlo! Ma vedo che abuso del di lei tempo, e chiudo la presente pregandola voler scusare l'incomodo.

Dev.mo
Dionisio Colle.

Si, è doloroso che i veri amatori della nobile arte teatrale — dell'arte sana, dell'arte educatrice — non si vedano secondati dal pubblico nel loro lavoro, mentre le pochades francesi e le operette sguaiate, triviali — nelle quali nulla, proprio nulla vi è di artistico — fanno furori e ingrassano gl'impresari alle spalle della pubblica moralità! E fino a quando durerà questa triste realtà delle cose, che scorgiamo gli uomini buoni, gli uomini veramente bravi e chiude le purissime fonti di Melpomene per lordare la vita individuale, o sociale d'una greve, nauseante fiamma di fango?

Estrazione del R. Lotto

Venezia 15 settembre 1901

49 90 60 81 31

PRESSO LA DITTA

BULFONI-SOLITO

di Codroipo

trovasi variato assortimento di

(FUSTI VUOTI)

a prezzi limitatissimi.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

Gli ultimi momenti di Mac-Kinley.

Buffalo, 14. — Le ultime notizie danno stamane che lo stato di Mac-Kinley è disperato. Egli è mantenuto in vita, difficilmente, mediante eccitanti e l'ossigeno. La famiglia, gli amici e i ministri entrano nella camera a salutarlo per l'ultima volta. Il silenzio è interrotto soltanto da singhiozzi. Il vice-presidente Roosevelt fu chiamato d'urgenza a Buffalo.

Mac-Kinley entra in agonia.

Buffalo, 14. — Iersera alle cinque Mac-Kinley entrò in agonia.

Ogni cura è sospesa.

Buffalo, 14. — Le inasazioni d'ossigeno furono sospese iersera alle 10.57 pom. Mac-Kinley non aveva ripreso conoscenza da due ore.

La morte di Mac Kinley.

Buffalo, 14. — Mac Kinley è morto stamane a ore due.

Ancora una volta le nazioni civili vestono il lutto causa la mano assassina dell'anarchico! Dio voglia che il sangue di Carot, di Canovas, di Elisabetta, di Umberto, di Mac Kinley insegni finalmente ai governi indurati nello scetticismo la vera via pel risanamento sociale!

La notizia della morte a Roma.

Un telegramma di Zanardelli.

Roma, 14. — Avuta notizia della morte di Mac Kinley, il presidente del Consiglio, Zanardelli, telegrafò all'ambasciatore italiano a Washington, incaricandolo di porgere alla vedova i sensi di profondo rimpianto coi quali a nome del paese e del governo associasi tutto il mondo civile.

La morte di Mac-Kinley produsse grande impressione, non sapendosi spiegare la causa d'un così rapido peggioramento e d'una così repentina catastrofe.

La colpa ai medici curanti.

Londra, 14. — La ricaduta di Mac Kinley sembra essere la conseguenza della troppa fretta dei medici di somministrargli nutrimento solido. Lo stomaco non poté funzionare con sufficiente energia. Al ferito fu somministrato l'olio di ricino, che fece effetto. Subito dopo si manifestò un'inquietante debolezza cardiaca ed un rapido decrescere delle forze vitali.

Avvelenato?

Londra, 14. — Qui si crede che il peggioramento non dipese dalla ferita ma che sia stato causato da un purgante troppo energico.

Il calomelano che contiene mercurio e che era stato aggiunto all'olio di ricino avrebbe causato sintomi d'avvelenamento.

Volava uccidere

il vice-presidente?

New York, 14. — Venne arrestato certo Muller, tedesco segnalato come venuto per uccidere Roosevelt vice-presidente. Credeasi sia pazzo.

Il Re a Napoli -- Il battaglione reduce dalla Cina -- Le decorazioni.

Napoli, 14. — Il Re col seguito è giunto alle 6,45 ossequiato alla stazione dal ministro della guerra, dai generali, dagli ammiragli, dal prefetto e dal regio Commissario, dai senatori, dai deputati e dalle altre autorità. Alle ore 7 il Re in carrozza di corte si diresse al quartiere Granili freneticamente acclamato da gran folla. Dopo la rivista del battaglione reduce dalla Cina il re distribuì le decorazioni trattenendosi a parlare coi decorati e stringendo la mano a ognuno. Poscia al suono dell'inno reale cominciò la sfilata di parata con alla testa le truppe reduci dalla Cina e col comandante Garioni. Indi risali in carrozza e si diresse alla reggia giungendovi a ore 8 freneticamente applaudito da enorme folla per tutto il percorso.

La partenza dello Czar.

Berlino, 14. — Lo Czar è partito iersera colla squadra russa per Kiel esprimendo calde parole di soddisfazione per i giorni passati con Guglielmo.

L'arrivo dell'imperatore Guglielmo

Neufahrwasser, 14. — L'imperatore Guglielmo è arrivato a bordo dell'*Hohenzollern* stasera a ore 6.

Sac. Edoardo Marcuszi Direttore resp.

Bolettino di borsa

Udine 14 settembre 1901.

RENDITA

Italiana Parigi Fr. 102,47

Italiana Italia » 102,18

AZIONI

Exterior 4 % oro Fr. 71,12

Edison » 201,--

Banca d'Italia » 85,--

CAMBI E VALUTE

Francia chèque » 103,80

Sterline » 26,17

Marchi » 1,--

Corone » 109,90

Napoleoni » 20,70

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi Fr. 98,55

Cambio ufficiale. L. 103,83

Presso G. RIPPA ottico

Meratovecchio — Udine

Successore a G. De Lorenzi.

Vendonsi Termometri in grande assortimento, fini per uso bachi ed altro.

Apparati fotografici con accessori per Touristes — Binocoli — Canocchiali da campagna ecc. — Oggetti elettrici — Ottici — Geodetici e di fisica.

Tutto a prezzi da non temere concorrenza.

FERRO-CHINA BISLERI

Salute la Salute III

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'III. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.»

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta ACHILLE BANFI, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, cellulata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

CALMANTE PEI DENTI
Emorroidi - Geloni.

CALMANTE PEI DENTI. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fissione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani, preservandoli dalla carie e dalla fissione stessa. — L. 1.25 la boccetta.

POLVERE DENTIFRICIA EXCELSIOR; unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — L. 1 la scatola.

UNGUENTO ANTIEMORROIDALE COMPOSTO; prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — L. 2 il vasetto.

SPECIFICO PEI GELONI; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgersi relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In Udine alla Farmacia MIANI in corso Venezia e alla Farmacia alla NUOVA GROCE BLANCA del signor Eugenio Meis in via Aquileia.

Chiedere sempre Specialità TARUFFI di Firenze

IL MASSIMO DELL'ECONOMIA

ACQUA VICHY

DA TAVOLA

Gazosa-digestiva

6

Centesimi la bottiglia

6

che tutti possono istantaneamente preparare colle rinomate polveri VICHY-DOMPÉ usata in luogo della Vichy naturale di cui contiene gli stessi principii e le stesse virtù terapeutiche.

Dai medici raccomandata nelle dispepsie - digestioni difficili - catarrhi gastrici - bruciori, acidità di stomaco - nausea - flatulenze - inappetenza ecc.

Scatola di 10 dosi per 10 bottiglie L. 0.60

(Con Istruzione - Etichetta - Turacciolo)

12 SCATOLE FRANCHE di PORTO nel REGNO

Inviare le richieste alla

PREMIATA FARMACIA CENTRALE DOMPÉ

Piazza della Scala 5, od al Laboratorio Chimico

DOMPÉ-ADAMI — MILANO

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia

grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in *Mercatovecchio al Emporio*

Domenico Bertaccini



Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

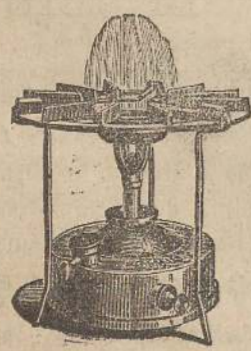
Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra, Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francesco. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Fornelli Svedesi "Primus",
che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/5 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

◆◆◆◆◆
Alla tipografia del CROCIATO si può avere cento biglietti visita con relative buste al prezzo di L. 1.60.
◆◆◆◆◆

DOMENICO RAISER & FIGLIO

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.